delfino maria rosso

tra i 16 e i 20.000hz

nel mondo di un meccanico del legno

gianni mangini

delfino maria rosso

tra i 16 e i 20.000 hz

nel mondo di un meccanico del legno

torino 2026

“se proprio devi scrivere chi sono
scrivi che sono
un meccanico del legno”

[gianni mangini (1947-2025)
per la presentazione dei collaboratori al progetto
barberìa ensemble del 2006]

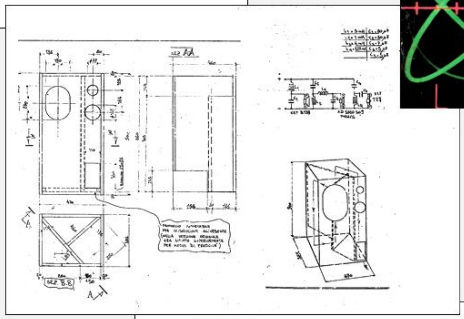
a volte nella vita ci si trova davanti a domande del tutto inattese come quella del perché si parla (e scrive) sempre delle persone importanti (scienziati, artisti, sportivi, ecc.) e non della gente più comune come, ad esempio, gli operai, gli artigiani. sì, ecco, gli artigiani che, con il loro lavoro, molte volte tramandano un sapere lontano prima che vada perduto. io, poi, sono convinto che una corretta e compiuta lettura di una società debba necessariamente avvenire attraverso la conoscenza dei suoi risvolti marginali. di qui queste poche pagine che vogliono esserne un contributo. raccontano una storia, nel ricordo di un amico, giunta a me da una unica fonte. la sua.

torino - dicembre 2025

nella primavera del 1982 mi dicono che da tempo ho maturato il minimo pensionistico. lavoro al *poli*[1] come tecnico ricerche. ci penso un po' su. la curiosità di conoscere più da vicino il mondo della produzione di beni mi porta ad uscire. partita iva e via per la nuova avventura della quale non dirò niente. non rientra nel racconto che voglio fare. bene. come detto, esco dal poli dove, allora, mi interessavo anche di acustica musicale. per festeggiare per l'evento disperdo qualche soldo della buon'uscita in realtà *tfr* (trattamento di fine rapporto) in un impianto hi-fi. è il regalo, con il *commodore sx-64*, che mi faccio per il passaggio dal mondo del sapere per quello del fare. frettolosa definizione delle due realtà. ma non è qui il luogo per affrontare la questione. *franco* (*faia*) amico, ex-compagno di lavoro, musicista e tecnico organaro mi indirizza ad *ambience*[1]. seminterrato in un cortile in centro. via mercantini 5. lì conosco, in ordine sparso: *rivetti* (*gianni*), che poi passerà in *taxi vision* (il punto vendita più *in* di torino. via verdi. davanti alla *rai*, negozio,

per intenderci, con *bang & olufsen*[2] in vetrina), *zampiccinini* (*giorgio*) progettista *e anche aloia* (*bartolomeo*), una vita dedicata all'amplificazione hi-fi. risultato: torno a casa con un combinato *denon* (è la marca): n. 1 *av surround receiver avr-2600* - n. 1 *cassette tape deck drm-540* n. 1 *compact disc player dcd 625 II* - n. 1 piatto *thorens td 104*. una follia. per le mie tasche non proprio di benestante. ora con un ampli del genere occorrono delle casse acustiche all'altezza. ambience è un punto di riferimento per gli audiofili che, come tutti gli appassionati, cambiano in continuazione l'oggetto del loro interesse. dicono per restare aggiornati. qualche loro cliente ha sostituito le casse acustiche dando indietro quelle acquistate in precedenza. sono molto grandi. ma anche le più adatte per la mia musica. compatibilmente con le mie disponibilità finanziarie. hanno una buona linearità ma, soprattutto, un'ottima risposta nel registro basso. le ha realizzate un progettista che lavora per loro: *gianni mangini*. mi sento di obbligo di acquistarle.

casse acustiche a 3 vie
uscita frontale -
progettazione
Gianni Mangini (1976)



casse acustiche a 2 vie
uscita frontale obliqua -
progettazione
Gianni Mangini (?)

*

* *

credo che tutto sia iniziato quando l'ambasciata italiana in algeria mi ha chiesto se conoscevo qualche organaro disposto a ridare voce al prestigioso organo della basilica di *notre dame d'afrique*[1]. siamo nei primi anni del 1990 e io mi trovavo nella capitale algerina alla continua ricerca di costruire quei ponti che sempre più si rendono necessari tra le diverse culture. il lavoro di certo rientrava nel mio programma. non era un rifacimento, ma una ripulitura dopo anni di incuria. a seguire poi l'indispensabile accordatura e intonazione. come sempre mi succede riesco a coinvolgere gli amici in avventure che loro non avrebbero mai previsto e forse volute. è così anche questa volta. comprato il solito completo di formaggi assortiti per *piero* (*ardizzone*)[2] (non credo di fargli torto alcuno nel rivelare questa sua debolezza verso i prodotti del latte), prendo l'aereo e via per algeri. all'addetto culturale ad algeri avevo incautamente

detto di avere (ed ho) un amico *franco* (*faia*), organaro. come sempre anche lui (parlo di piero) prende la palla al balzo per creare un nuovo legame. questa volta con la chiesa cattolica locale nella figura di padre *paul marioge*. il legame consiste nel rimettere in funzione il citato organo a costo zero. fatte salve le spese di volo e hotel (es-safir). hotel solo alla sera. perché non si può perdere tempo e a mezzogiorno si può mangiare qualcosa seduti sugli scalini della chiesa. preciso che la mia presenza in questo lavoro è esclusivamente legata alla funzione di semplice operaio.

[1]L'organo della basilica Notre Dame d'Afrique proviene da villa Georges, di proprietà del britannico signor Weddell, nella quale fu installato nel 1912 alla presenza del compositore, pianista e organista francese Camille Saint-Saëns (1835-1921). nel 1930, alla morte del marito, la signora Weddell lo donò alla citata basilica dove, nello stesso anno, venne inaugurato. L'organo fu costruito da Charles Mutin, allievo e successore di Aristide Cavaillé-Coll, e si compone di 1380 canne (fine del XIX secolo) azionate da 3 tastiere e 1 pedaliera. Da un foglio informativo, scritto dal rettore, l'estratto: "Questo organo

ha un certo interesse musicale e strumentale. Fa parte della storia della musica in Algeria. È uno strumento di grande valore. C'è un autentico monumento storico".

[testo in parte già riportato in: delfino maria rosso - *il gioco 1 - appunti sparsi* sotto il titolo: *algeria - giugno 1993*]

[2] Piero Ardizzone - Addetto culturale ad Algeri dal 1992 al 1994.

*

* *

il 2006 è un anno importante. per quanto riguarda il cerchio delle mie amicizie. nel mese di agosto (probabilmente durante una notte qualsiasi) decido di realizzare il ponte tra musica del passato (organo) e le nuove tecnologie (internet). nasce il *barberìa ensemle*[1]. strumento musicale tradizionale che si suona anche da remoto. credo che l'idea iniziale mi sia stata suggerita dal lavoro fatto con franco, all'organo di algeri. in questa avventura musicale tra passato e futuro sono accompagnato naturalmente da franco, ormai organaro di fiducia e *dario* (*roccati*), altro amico che accompagna, con rassegnata

pazienza, il mio cammino tra hardware, software, bit, kb, file, hd, midi, usb, plugin (musical e non), cioè tutto ciò che appartiene al mondo dell'informatica. si ordinano i pezzi necessari. canne, il gruppo motore/ventilatore, le elettrovalvole (gestiscono il passaggio dell'aria) e altro che via via procedendo ci si accorge della sua indispensabilità. ma ecco che subito occorre affrontare un problema imprevisto. e non preventivato: la lavorazione di molti particolari che sono in legno. franco propone il suo falegname, un amico che conosce dalla prima media. *scuola media alessandro manzoni*. abitavano, allora, lui in via accademia albertina (quasi angolo con il corso vittorio) e l'altro al 15 di via mazzini. si chiama *gianni mangini*. il nome non mi suona come nuovo. ma la mia memoria non mi consente di andare oltre. non resta che incontrarlo. ci troviamo tutti nel mio ufficio/laboratorio di via pigafetta. due isolati da casa mia. presentazione. del suo amico. amico con il quale ha sempre avuto un rapporto di incessante conflittualità che però non ha

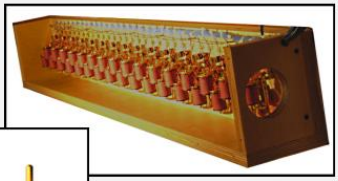
impedito che diventasse suo testimone di nozze. arriva *gianni*, che subito ci tiene a precisare che quello è il suo nome. è quello con il quale è stato registrato all'anagrafe. non ho alcun problema nell'accettare questa puntuale precisazione. mi è più difficile decifrare quest'altra: *non sono un falegname, sono un tecnico del legno*. chiarito anche questo passaggio si passa al lavoro lui dovrà fare: i somieri, i crivelli, le canne per i bassi e le casse acustiche previste per rinforzare le note gravi. il lavoro è molto e lo sono anche le telefonate per i dettagli costruttivi. questo perché franco vive nell'approssimazione (e un po' anch'io) e, si ha a che fare con il meccanico del legno che è di una precisione assoluta. a volte rasenta la pignoleria. esempio (stralcio): dobbiamo unire due pezzi di legno [*di che tipo*? larice. *stagionato*? sì. *quanti, anni*? 10 (presunti)] di 15x15 cm (circa), spessore, più o meno, 12 mm [*15 cm e 12 mm con quali tolleranze*? qualche decimo]. non sapevo, però imparo, che spesso si comprano le viti da legno con troppa superficialità. non

si dovrebbe fare il loro acquisto senza conoscere il tipo di legno per utilizzare quelle più adatte per diametro esterno, passo e angolo di profilo. occorre poi sempre procedere con una pre-foratura proporzionale ai parametri sopra riportati. fortuna vuole che almeno qui non ci sia da scegliere tra sistema *whitworth*[2] e *metrico*[2].

[1] L'intero progetto, con i dati sulla realizzazione del prototipo, è riportato in una pubblicazione gratuita online all'indirizzo: https://archive.org/details/barberia-ensemble

[2] *Whitworth* e *metrico* – due differenti sistemi di filettatura che si differenziano, in particolare, dall'*angolo del profilo* (55° per whitworth, 60° per metrico) e dalle *unità di misura* (pollici/filetti per pollice per whitworth, millimetri per metrico), rendendoli così *incompatibili* tra loro.

barberìa ensemble - particolari (2006)



vibration speaker (2013)

?/! Suzzara (2016)

*

* *

vengo a sapere qualcosa della sua famiglia, poco. quel poco che qualche volta mi ha raccontato. per spizzichi. a partire dalla casa di via mazzini 15 che era vicino al negozio di lavanderia-stireria dove la mamma lavorava senza un attimo di riposo per mantenere i tre figli. soprattutto da quando gianni era diventato capofamiglia. la pensione del papà non bastava. e questo sebbene lui fosse stato un cuoco di alto livello. della sua famiglia so, ancora, che ha due fratelli. più giovani. non so altro. di quel periodo mi raccontava solo della grande stanza dove faceva i compiti di scuola. questo sino al diploma in perito meccanico all'*avogadro*[1]. in quell'istituto tecnico che ha frequentato con il nostro comune amico franco (faia, perito nucleare) e dove, sempre lì, che anch'io anni prima mi ero diplomato perito radiotecnico. di informatica non si parlava ancora. gianni da torino si era trasferito a *cascine vica*. vicino a *rivoli*. per questioni

di lavoro. lavorava alla *pianelli & traversa*[2] come disegnatore meccanico. poi, quando decise di lasciare il lavoro, anni prima che la azienda fallisse, per avventurarsi, con partita iva, nella realizzazione (progetto) di casse acustiche, si spostò prima a *la cassa*[3] poi a *givoletto* (zona forvilla)[3]. ma anche qui lo spazio era quello che era. alloggi in condominio. e il suo interesse che da tempo perseguiva era quello di costruirle. in fondo aveva già ottenuto lusinghieri risultati con loro. lo dimostra la pubblicazione su *stereoplay*[4] di una sua realizzazione di casse acustiche di particolare interesse per la loro estensione e linearità nella riproduzione della gamma sonora. copia di quelle casse, o forse le stesse, (ne realizzò solo due esemplari) sono ora da me. nel mio studio/sottotetto. sono quelle acquistate nel 1982 ad *ambience*.

[1] Istituto Tecnico Industriale Statale "Amedeo Avogadro" è una scuola superiore di Torino ubicata in corso San Maurizio. Prende il nome dal

chimico-fisico Amedeo Avogadro, celebre per i suoi studi e le sue scoperte tra cui la legge di Avogadro.

[2] Pianelli & Traversa – Azienda fondata da Orfeo Pianelli (presidente del Torino Calcio) e Domenico Traversa nel 1945. La ditta, specializzata in impianti elettrici e industriali, divenne un'industria internazionale. Nel 2005 chiuse l'attività per dichiarato fallimento.

[3] La Cassa e Givoletto - Comuni della città metropolitana di Torino situati a nord-ovest del capoluogo.

[4] stereoplay - IL PIÙ DIFFUSO MENSILE DI HI-FI, MUSICA E VIDEO – ANNO V – NUMERO 33 - MAGGIO 1976.

*

* *

a volte ripenso alle poche cose che mi dice di sua mamma e suo papà. non so perché mi imbarco in questa impresa di conoscere un po' meglio gianni dall'interno. forse questa mia pretesa è nata a *palazzo nuovo*[1] quando frequentavo psicologia. non ne sono certo. ma credo sia così. mi ritrovo con pezzetti di una storia famigliare che tento di ricucire. della mamma *amelia* (*panizzi* 1914-1992) ho già detto che aveva un negozietto in via dei mille. al 45. una zona dove, in un passato

lontano, ci fu un ricovero per lebbrosi, poi, nel secolo successivo, per luetici quindi, nel 1950, l'area fu acquistata dalla *riv*[2] per l'edificare il centro direzionale. amelia era arrivata a torino in cerca di fortuna da un paesetto vicino a parma quando la sua famiglia, non so per quale motivo, si era sgretolata. stirava e rammendava coadiuvata da due giovani aiutanti. fortuna vuole che la clientela fosse benestante tanto da portare, nel primo dopo guerra, le calze di nylon che lei rammendava. ricordo bene quell'attività. veniva praticata, ma anni dopo, per un ceto ben più modesto. quello di *porta pila*[3]. dove io vivevo. da quel poco che mi dice mi pare che fosse determinata, poco incline a mediazioni. dura. per sopravvivenza. diverso il discorso sul papà. *carlo* (1896-1973). mi racconta che giovanissimo (14 anni. mi pare) fu obbligato ad andare a *mentone*[4] dove, facendo la fame, imparò la difficile arte del pasticcere. si manteneva facendo il garzone. a *marron glacé*. quelli che alla sera, prima di uscire dal lavoro, nascondeva sotto il berretto. divenne poi

cuoco. professione che gli evitò di andare in prima linea durante la prima guerra mondiale. gianni mi dice, senza nascondere un certo orgoglio, che quando toscanini arrivava a torino per dirigere qualche concerto, voleva che nell'albergo dove soggiornava (*turin palace hotel*) ci fosse lui in cucina. non solo, il maestro lo voleva anche quando si traferiva al *danieli* di venezia. ma non solo. vengo poi anche a sapere che papà carlo era anche il cuoco apprezzato da tamagno, il celebre tenore torinese. anche lui amava la sua cucina. soprattutto per la pasta e fagioli. il suo piatto preferito. un aneddoto: un giorno lo chef carlo rivolgendosi al famoso compositore *umberto giordano*[5] (1867-1948) lo chiamò maestro. il compositore lo interruppe dicendogli che no, non era lui il maestro, ma il cuoco che sapeva fare una pasta e fagioli come quella servita. non so quanto questi brevi appunti possano interessare. mi paiono però doverosi omaggi a coloro i quali facevano, almeno allora, mestieri meno nobili dell'impiegato o del militare.

[1] Palazzo Nuovo - edificio in Via Sant'Ottavio 20 a Torino, una delle principali sedi dell'Università degli Studi di Torino. Negli anni '70-'80 era presente la facoltà di magistero indirizzo psicologico.
[2] RIV - Azienda di Airasca produttrice di cuscinetti a sfera.
[3] Porta Pila - gergale (Porta Palass piemontese Porta Palazzo) - Nome del mercato più famoso di Torino e più grande d'Europa. Il nome deriva dal *gioco della pila* (testa-croce), gioco che veniva praticato con gli antichi *dobloni* dopo il mercato.
[4] La storia di Mentone, come per altri centri costieri in Costa Azzurra, è caratterizzata da continui conflitti, passaggi di mano tra signori locali e visite di pirati provenienti dal Mediterraneo orientale. La città di Mentone diventò francese nel 1.860 assieme alla contea di Nizza.
[5] Umberto Menotti Maria Giordano (1867-1948) compositore italiano del quale vanno ricordate le sue due opere liriche più famose: *l'Andrea Chénier* e *Fedora*.

*

* *

non so perché ma credo che, sulla formazione musicale di gianni, abbia avuto un peso non secondario l'ambiente presente, in quegli anni, nell'intorno del *conservatorio*[1]. ci sono stati diversi negozi in zona che commercializzano materiale che ha a che fare con il suo interesse: l'acustica. lui conosce bene

carmine radio tv (noto anche con il solo *carmine*). era lo storico negozio di elettronica. rivenditore specializzato di apparecchi radiofonici di prestigiose marche in origine si trovava in via mazzini. poi si trasferì di via nizza. all'angolo con corso vittorio emanuele II. e, con l'avvento dei primi televisori a colori e dei sistemi hi-fi, divenne uno dei più importanti punti di modernizzazione tecnologica durante il boom economico e gli anni '70, della città. gianni fu così spettatore del passaggio di una attività dalla fase pioneristica a quella, riconosciuta, di divulgatrice di consumi elettronici. a torino. qui fa la conoscenza di una importante, e facoltosa, persona che condivide, almeno in parte, l'interesse per le nuove tecnologie che il mercato propone. credo, però, che il negozio più frequentato da lui fosse quello di *Iulini*. in via andrea doria 7. vendeva componenti elettronici che gianni doveva acquistare per la circuitistica delle sue casse. questo, penso (non ne abbiamo mai parlato), sia valso sino a quando non arrivò sul mercato la *gbc*. che io

credevo acronimo di chissà quale azienda straniera. forse amerikana. del tipo general (segue). non era così. erano semplicemente le iniziali del proprietario: *gian bruto castelfranchi*[1]. di milano. non conosco tecnico, più o meno improvvisato, che non andasse in quel negozio, allora in via nizza angolo corso sommeiller, per acquistare la componentistica elettronica. posso parlare con cognizione di causa. ci andavo anch'io. perito radiotecnico, impiegato, in quegli anni, come tecnico ricerche al politecnico. parlando di gianni non posso però poi non citare il falegname di via san massimo. me ne ha parlato molte volte. non gliel'ho mai chiesto ma credo che sia quello che, ragionevolmente. abbia realizzato la parti in legno delle grandi, ora mie, casse.

[1] Il Conservatorio Statale di Musica Giuseppe Verdi di Torino è un'istituzione di alta formazione, di specializzazione di perfezionamento e di ricerca nel settore artistico e musicale e svolge correlate attività di produzione. Si trova in Piazza Giambattista Bodoni, nel sotto-quartiere Borgo Nuovo.
[fonte - Wikipedia]

[1] La GBC è uno storico marchio italiano del settore dell'elettronica, fondato a Milano nel 1958. A Torino il marchio, che si trovava negli anni '70 in Via Nizza angolo Corso Sommeiller. Tuttora è presente con punti vendita specializzati.

*

* *

non so molto del suo passaggio da *givoletto* a *vicoforte*[4]. (1994?). non me ne ha mai parlato nei dettagli. ma credo di non sbagliare se dico che le difficoltà incontrate lo portano alla chiusura della sua incompiuta esperienza, per così dire, di imprenditore nell'alta fedeltà. spesso il vivere dei propri progetti non dura molto. come sempre. ciò nonostante, non lo ha abbandonato la necessità di realizzare direttamente lui gli oggetti progettati. viene soccorso, in questo, dal trasferimento presso un prestigioso edificio storico. XIX secolo. c'è un ampio parco ma, soprattutto, uno spazio utilizzabile come luogo di lavoro. ottiene ospitalità in cambio di una funzione custode e aiuto nella manutenzione dell'immobile. il proprietario è la

persona conosciuta, anni prima, presso *carmine*. il negozio simbolo della diffusa modernizzazione tecnologica a torino. ha così l'occasione di poter finalmente lavorare il legno come aveva sempre voluto. come già detto lo spazio c'è. credo però che, secondo quanto mi dicono comuni amici che incontro quando capito per lavoro dalle parti di mondovì, gianni non lo tenga con la cura necessaria. spero che questo suo limite non diventi, nel tempo, motivo di frattura con la proprietà. comunque, ora non è più solo progettista delle casse ma anche il realizzatore. peccato che sul mercato non ci sia la sua faccia. l'artigiano sa fare ma non vendere. è il commerciante che sa vendere. anche quando non sa fare. resta il fatto che ora da vicoforte la nostra conoscenza, iniziata all'*ambience* di torino, lentamente si trasforma in amicizia. complice il comune interesse per la musica. verdi e toscanini sono gli artefici. da lui compro due grandi casse dal fronte in parte obliquo. gli sono state rese perché troppo ingombranti. il mio *denon* supporta il *dolby*

surround e questa è l'occasione per provarlo. in realtà dopo la faticosa installazione rinuncio, in parte, alla ricerca del suono puro. entra in me il dubbio che questa via sia poco sensata. ne parlo con gianni. non prende una posizione netta. pro o contro all'hi-fi. anche se lui, nei momenti di rifugio nella musica, continua ad ascoltare i suoi vinili in cuffia. prevedo che questo discorso andrà per le lunghe.

[1] Vicoforte - Comune italiano della provincia di Cuneo, in Piemonte. Nel suo Santuario si trova la cupola ellittica più grande del mondo, costruita dall'architetto Francesco Gallo tra il XVII e il XVIII secolo, e che presenta l'affresco a tema unico anch'esso più grande al mondo.

*

* *

dopo qualche lunga telefonata il meccanico del legno cede sull'utilizzo di internet. non tutto ciò che arriva dal nuovo mondo

è cattivo. prova ne è l'acquisto di 946 *ml di colla per legno*[1]. oggi passa a ritirarlo visto che l'ordine l'ho fatto io online. ad *amazon*. credo che questo suo cedimento sia legato al fatto che il suo fornitore di mondovì abbia aumentato il suo costo forse di 1 euro. gianni è sempre molto attento al costo prima di ogni altra cosa. è giustificato in questo dal fatto di dover fare i conti con la pensione e qualche lavoretto qua e là. in legno. ma oggi è davvero un giorno da segnare sul calendario. il meccanico del legno dopo la commissione che deve fare al mattino in città, passa da me e si ferma per l'intero pomeriggio. e forse sera. c'è così la possibilità di parlare con tutta calma di musica e la sua riproducibilità. è difficile. ma possibile. arriva e può posteggiare la sua un po' male in arnese *fiat uno*. il ricercare un parcheggio lo irrita. e se a pagamento letteralmente arrabbiare. in cortile io ho un'area sosta che però costringe a diverse manovre per entrare e uscire. la cosa lo infastidisce. ma è accettabile. almeno per oggi. noto che con il passare del tempo gianni

diventa sempre più scontroso. pare sia inevitabile quando s'invecchia. intanto mi porta le due piccole casse costruite con nostri materiali di ricupero. belle, piccole, compatte, con il fronte a 30° rispetto la verticale. ideali per affiancare il monitor. non male nemmeno l'acustica. altre alle case, mi costruisce anche diversi oggetti come, ad esempio, la base/cornice per l'esposizione della *storia di un logo*[2] a suzzara. ma non mi porta solo il suo lavoro. ha trovato (non so dove) dei vecchissimi arnesi da falegname. sa che mi servono, oltre che a documentare l'idea di creare una sorta di piccolo *ecomuseo* sui *mestieri*[3] del passato. lo sa perché più volte ne ho parlato con lui. e più volte mi ha detto che ha scritto degli appunti sui vecchi attrezzi usati dagli artigiani. condivido pienamente questo suo interesse. vorrei che lo trasferisse su carta imparando ad usare un banale programma di scrittura su pc. potrei dargliene uno che non uso più. idea, la mia, del tutto inutile. l'informatica non rientra nel suo mondo ripiegato su un passato improponibile nell'oggi. eppure,

proprio chi ha a cuore ciò che è stato e non sarà più dovrebbe sentirsi in dovere di tramandare l'antico sapere prima che vada perduto. il lungo pomeriggio si chiude con una pizza sul tavolo di casa mia. dove conduco una vita non proprio da alta classe borghese. piatti, bicchieri e posate spaiate su tovaglie di carta. pizza comprata qui sotto casa dall'amico *simone*. pizzaiolo egiziano. io quattro stagioni. gianni margherita. una scelta, la sua, credo per non uscire troppo dal mondo della tradizione.

[1] Franklin International 32 Oz Titebond-Colla Per Legno Originale, 5065
[2] Cfr. https://archive.org/details/breve-storia-di-un-logo_202306
[3] Cfr. https://archive.org/details/la-ragnatela

*

* *

credo che questo 2017 sia un anno importante per la vita di gianni. penso di dover giocare un qualche ruolo forse non secondario. anzi. dopo non so quante telefonate, gianni incomincia a credere che io non abbia tutti i torti quando gli

dico che sarebbe il caso di pensare a quello che sarà, o potrebbe essere, il suo futuro. forse è condotto verso la soluzione, che propongo e che prevede un avvicinamento a torino, da possibili problemi, che si sono creati nel tempo, con i padroni di casa. ho una decina di anni più di lui e so cosa succede con il passare del tempo. anch'io non credevo a quanto mi veniva detto. le forze diminuiscono. anche in chi si crede forte. avevano ragione. non posso negare che la famiglia ad un passo, i negozi sotto casa e persino l'ascensore rappresentano una forma di necessario aiuto. non conosco quasi niente della sua vita privata. la nostra amicizia non prevede la conoscenza di questo aspetto. lui poi è, come già detto, estremamente riservato. lentamente affronto il problema della necessità di un suo avvicinamento ai fratelli dei quali so solo che il più giovane, *enzo*, abita a *rubiana*, vicino a torino, lavora alle *f.s.* (o, meglio *ff.ss.* comunque ferrovie dello stato) e ha male ad un ginocchio, mentre il secondo, *antonio*, è un insegnante in pensione, ha una

raccolta di francobolli. credo sia sua. ma subito gianni mi dice che è stato un suo regalo. il dettaglio mi lascia indifferente. non so altro. se non che i rapporti tra di loro non sono sempre dei più sereni. ma questo succede in tutte le famiglie. si litiga un po'. ma poi prevale sempre (o quasi) il legame famigliare. io credo che gianni debba vivere in uno spazio che gli consenta di continuare a lavorare il suo legno. nei nostri incontri nel mio sottotetto dove abito in centro a torino discutiamo della cosa e riesco persino a ricercare, seduto davanti ad un pc, tra le tante proposte immobiliari una soluzione. quella che gli consenta di vivere più serenamente. la necessità di avere dello spazio per lavorare ci porta a scartare la città. la ricerca la facciamo così nell'intorno della casa di enzo. rubiana. analizziamo le proposte delle varie agenzie. sono sempre dotate di foto più o meno reali. la proposta di vendita va, comunque, valutata in rapporto alla sua poca disponibilità finanziaria. in ogni famiglia scatta sempre, quando possibile, un soccorso. anche a fondo perduto. le foto

ci aiutano nell'avere una idea, se non di dettaglio, almeno di massima. poco mi interessano le probabili (inevitabili) discussioni in famiglia. l'importante è che una scelta venga fatta. e così è. nell'autunno 2018 gianni è nella nuova sua residenza in rubiana. non mi resta che augurargli giorni, mesi, anni di serenità.

*

* *

gianni, questa notte mi è venuta una idea strana. tradotto: c'è da fare un nuovo lavoro. piccolo. ma forse interessante. adesso vanno di moda i *vibration speaker*[1]. si potrebbe cercare di rendere un po' più accettabile la loro riproduzione sonora quando utilizzati in modo autonomo. senza piano di appoggio. non sapevo come e cosa fare. ma ci pensavo. poi l'idea: una base in legno (9x8 cm. circa). difficile da spiegare. comunque, con due aperture contrapposte. uscite separate per toni alti e bassi. la sua realizzazione viene accompagnata dalla

perplessità del meccanico del legno. a prodotto finito devo ammettere che il risultato ottenuto non è dei più brillanti. progetto abbandonato. come, da lì a pochi mesi, la commercializzazione dell'ingegnoso trasduttore acustico. nemmeno lontano parente di quella hi-fi che abbiamo sempre ricercato in un costo alla portata di tutti.

[1]vibration speaker - trasduttore acustico che trasferisce le vibrazioni prodotte da un suono o rumore alla superficie sulla quale viene appoggiato.

*

* *

estate. voglia di fresco e con *hanene* (*zbiss*) si va alla sua ricerca. lei è una giornalista tunisina che ho conosciuto a tunisi ma più che lui è la rivisitazione dei luoghi vicini a dove ha posto dove ha trascorso i tre mesi di) stage[1]. gianni la conosce, per nome. gliene ho parlato diverse volte raccontando del mio incontro

con culture diverse dalla nostra. nell'ultima telefonata lui mi ha parlato a lungo di *vicenzina*. è una *margara*[2] che vende al mercato del paese i suoi formaggi. potrebbe (è) una buona occasione per andare a conoscerla. hanene è sempre curiosa e riserva anche un particolare interesse verso i formaggi. toyota (bj70) e via verso il *colle del lys*[3]. a rubiana l'incontro, programmato e all'ora prevista con gianni. (gianni non sopporta ritardi e disguidi). è insolitamente ben vestito e rasato. è probabile gli siano arrivate le lamette che i vicini gli comprano online su sua richiesta. trovo una cosa insolita il rifiuto del già strausato rasoio elettrico, o di quello usa getta, con il ricorso alle ormai antiche lamette. mezzogiorno passato e quindi niente di meglio che un pranzo all'*osteria del ferro*. ottimi piatti. piacevoli e lunghe chiacchere (hanene conosce e parla bene l'italiano). partecipa anche il simpatico proprietario che ci racconta di quando è stato in tunisia. mi stupisco di come e quanto partecipi allo scambio di idee il mio amico meccanico del legno. questo

lo leggo come la vita di qui gli vada bene. un giro attorno casa. non è nemmeno tanto isolata. è come la immaginavo. ha persino un pezzetto di terreno attorno. non credo che l'orto rientri negli interessi di gianni. c'è, soprattutto, una sorta di tettoia. chiusa. una cuccagna. può ospitare qualsiasi cosa venga raccattata. la casa la vediamo solo di fuori. poi da vicenzina. gianni ci accompagna con la sua macchina. deve andarsene prima di noi. ha un altro appuntamento. a valle. noi andiamo sino in cima al colle. accompagnati da un bel tempo.

[1] Stage del progetto : University of Pavia - University of Tunis - Mediterranean School for Advanced Studies in Media Science and Technology (MSAS).

[2] Margaro/a - piemontesismo riferito ad un pastore/a di bestiame da latte in alpeggio, produttore di formaggi con metodi tradizionali.

[3] Il Colle del Lis è un valico alpino delle Alpi Graie situato in città metropolitana di Torino e che collega la bassa Valle di Susa con la Valle di Viù, più precisamente i comuni di Rubiana e di Viù.

*

* *

di solito tra amici ci si racconta sempre, a volte anche un po' romanzando, le proprie vicende amorose. se dovessi raccontare delle sue non saprei proprio cosa dire. non ne ha mai parlato. so della sua *lambretta*. la pubblicità di allora la reclamizzava sempre con una giovane donna in sella. mi ha detto molto del mezzo di trasporto. niente del trasportato. fatto salvo un breve accenno ad amore passeggero. della sua esistenza e sua fine non so niente. da quel poco che so delle sue amiche sono portato a pensare che non sia stato fortunato negli incontri. so, appena per scampoli, di qualche cena e passeggiata nel tentativo a volte, ma raramente riuscito, di condividere almeno qualche discorso sulla musica. classica naturalmente. ho come l'impressione che la sua rigidità non gli consenta (abbia consentito) di condividere un minimo di mondo che, comunque, va avanti anche se in una direzione che a lui non piace. difficile

quindi che una donna, più o meno giovane, sia disposta giocarsi la vita in uno spazio così ristretto. spazio ideale per i suoi gatti. uniche ininterrotte presenze.

*

* *

devo aver già detto (ma ho il gusto del ripetuto. una questione di età) le casse non sono il solo frutto della sua produzione. anche se ne ha già realizzate per me non meno di una dozzina. che sono proprio molte. ma la mia ricerca sulla qualità del suono in ascolto mi giustifica in queste spese che, lo ammetto, hanno sempre un costo quanto mai contenuto per il continuo ricorso al materiale di ricupero. utilizzo la sua esperienza e manualità anche per realizzare diversi altri oggetti che mi servono nelle esposizioni. di regola sono cornici. posso finalmente vedere realizzate quelle a double-face. resta la difficoltà di appenderle razionalmente. ma questo è un problema che riguarda la

committenza (io) e non l'artigiano che le ha realizzate (lui). a volte i lavori che gli richiedo vanno anche oltre alle cornici. gli chiedo di dare forma a particolari oggetti in legno che concretizzano il mio pensiero. più che alla cornice di sostegno delle porte-granaio nella *clessidra dogon*[1], mi riferisco al punto interrogativo-esclamativo. riconosco in gianni la pazienza nel seguire le mie continue variazioni del progetto a lavori in corso. deve costargli parecchio data la sua poca propensione ai cambiamenti. raramente perde la pazienza. e, comunque. in questo sempre lo perdono. il risultato lo si può vedere nei miei lavori esposti (alcuni in modo permanente) presso il museo della *galleria del premio suzzara*[2]. il loro far bella mostra di sé è dovuta anche al meccanico del legno.

[1] Cfr. https://archive.org/details/arte-e-magia-dogon

[2] Al Museo della Galleria del Premio Suzzara (MN) sono stati donati i lavori con interventi in legno:

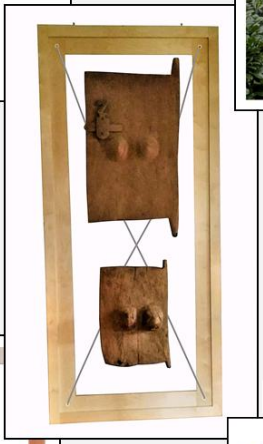
- ?/!
https://archive.org/details/storia-di-una-idea_202303

- trittico contro
https://archive.org/details/il-trittico-contro_202306

- storia di un logo
https://archive.org/details/breve-storia-di-un-logo_202306

- una storia zuccherata
https://archive.org/details/una-storia-zuccherata_202303

trittico contro (2018)

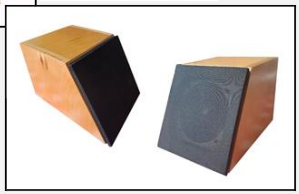


la clessidra dogon (2019)

storia di un logo (2018)

Rubiana (Frazione Ferro Raimondo) - Casa Mangini

casse monitor (2019)



*

* *

la nostra amicizia prevede scambi culturali. a prezzo contenuto. trovo in internet una recente pubblicazione sul calcolo delle casse acustiche. mi pare un libro interessante visto che riporta anche indicazioni di dove si possono trovare alcuni dei componenti citati nelle note costruttive. lo ordino. mi arriva. naturalmente a casa. glielo regalo. dopo alcuni giorni, gianni ripassa da casa mia e me lo restituisce dicendomi che preferisce continuare con i suoi calcoli. sono anni che ormai li utilizza e non vede motivo di cambiarli. una ulteriore dimostrazione, se ancora ce ne fosse il bisogno, di come sia ancorato al passato. di tanto in tanto mi porta dei libri che riguardano la città di torino. mi dice, con tristezza, che li trova nel cassonetto dei rifiuti vicino a casa sua. sa che mi possono essere utili per notizie storiche che poi, in genere, riporto in qualche mia pagina. l'idea che ormai tutto si può trovare in internet non lo sfiora nemmeno. cerco di

convincerlo ad entrare, anche solo in punta di piedi, nella comunicazione degli anni 2000. passati. inutilmente. sul mio vecchio tablet, che avrei voluto regalargli, si accumula la polvere del tempo. per sdebitami dei libri che gentilmente mi porta non mi resta che regalargli una cartolina autografa che *giacomo puccini* aveva scritto a mio nonno. maresciallo dei carabinieri a *novi ligure* (a fine '800 inizio '900). si conoscevano. regalo gradito. immagino finisca tra le reliquie dei venerati *verdi* e *toscanini*.

*

* *

non capisco. non capisco in gianni il suo disinteresse nel vestire. l'ho sempre visto incurante di un minimo di estetica. a volte persino un po' trasandato. insomma, lo vedo come un artigiano che indossa sempre e solo il suo abito da lavoro. non ne ho mai parlato con lui. forse qualche cenno quando mi raccontava che al mercato aveva trovato in saldo qualcosa da mettersi

addosso. questo contrasta, io trovo, tantissimo con il rigore che riserva al suo lavoro. anche dal lato estetico. da lui ho imparato, ad esempio, che anche nella lavorazione del legno ci sono diversi gradi di precisione. di sicuro lui si muove tra i più alti. per avvitare in modo corretto le viti da legno bisogna pre-forare con qualche decimo in meno del diametro. sto parlando di viti di piccolo, se non piccolissimo diametro. ho cercato di coinvolgerlo nell'idea che la *forma* è anche *contenuto*. ma è una mia convinzione. e basta. non credo sia questione che rientri nel suo interesse. questa sua assenza mi stupisce. eppure, sono tante sono le volte che ho tentato questa discussione. ammetto di non essere mai riuscito ad entrare più di tanto nel suo mondo ostinatamente chiuso. uniche vie aperte quelle strettamente tecniche. può darsi che con il tempo cambi. per ora la sua memoria è legata al passato. al suo passato. ha una memoria ferrea. ricorda nomi, titoli, date di ogni evento del mondo della musica lirica con qualche sconfinamento in quello

della classica. anche se a volte mi ripete un particolare della vita di qualche cantante, o direttore d'orchestra o autore sia della musica che del libretto di un'opera. ama la musica lirica a tal punto di chiamare i suoi affezionatissimi gatti con i nomi dei personaggi delle opere. rimane, in me, insoluto il perché in lui prevalga quella pignoleria che lo porta a lavorare il legno al decimo di mm.

*

* *

è agosto. del 2024. gianni passa da me. credo sia andato dagli ex-padroni di casa (quelli di vicoforte). abitano qui vicino. alla *crocetta*[1]. villa nell'area pedonale. io in un sottotetto anni '20. è una doverosa precisazione per non confondere le classi sociali. questa è una buona occasione per fare un salto al ristorante sotto casa. l'unico aperto. cinese. ma fanno da mangiare anche italiano. il meccanico del legno è salvo. il suo rigore rispettoso della dieta che si è imposto per via del diabete

avrebbe davvero complicato la situazione nella scelta tra piatti stranieri. e per di più esotici. scampato pericolo. al tavolo, sotto la pergola siamo in tre. con noi c'è anche *daniel* (un amico brasiliano. si pronuncia danieu). è un giovane insegnante nero (caffelatte) di fisica. si trova da più mesi a torino per uno stage per il suo dottorato di ricerca all'università. simpatico, e chiacchierone, parala un buon italiano. potrebbe essere interessante conoscere da lui, che è nato in un piccolo paesino e cresciuto in una *favela* di san paolo, come si vive la vita reale in brasile. sarebbe interessante ascoltare come il vivere un po' scanzonato della povertà consenta una sopravvivenza anche nei momenti più difficili, quando la politica aumenta la diseguaglianza tra le classi sociali. ma anche qui prendono, come sempre con gianni, la parola *verdi* e *toscanini*. al *samba* non resta che ascoltare. neanche gli incontri transoceanici riescono a spostare il suo interesse dal mondo della lirica. prevale sempre *la forza del destino*.

[1] La *Crocetta* (La Crosëtta in piemontese) è uno dei quartieri della Circoscrizione 1 di Torino, situato a sud rispetto al centro storico cittadino.

*

* *

per anni ho sostenuto l'importanza di avere la massima linearità nella catena tra la sorgente e il nostro orecchio per il corretto ascolto del suono originario. come ascolta la musica gianni mette in crisi questa mia convinzione. l'ascolta in cuffia da vinile o cd. a volte anche dalla televisione. rai canale 23. così mi dice. non credo che abbia chissà quale attrezzatura per un ascolto in hi-fi. di regola lui utilizza vecchio materiale che non intende abbandonare. pare che l'innovazione tecnica non lo interessi. anzi. non ne vede la necessità. tutti inutili i miei tentativi davanti al monitor di fargli vedere come ormai sul mercato sia possibile acquistare *filtri crossover*[1] già assemblati con componenti di nuova generazione a prezzi quanto mai contenuti. la cosa, più che non interessargli, lo infastidisce. comunque, resta il fatto che

il suo modo di ascoltare mi porta convinzione che tecnicamente si è in grado di conoscere tutto (o quasi) della trasmissione di un segnale al nostro orecchio. ma di lì in avanti si sa poco. molto poco di come il cervello legga gli impulsi sonori che gli provengono. abbandono (almeno in parte) lo studio dell'hi-fi comunemente intesa per passare alla psicoacustica. mi convinco sempre di più che ci sono differenze in chi ascolta la musica. passo così da audiofilo a musicofilo. da come si trasmette un suono a come noi lo leggiamo. credo che gianni ascolti, anche lui, più la musica che non l'impianto. questo anche se è da una vita che si danna per migliorare le caratteristiche dei diffusori acustici. non so perché ma mi pare che il problema suono vada in me via via chiarendosi. ne parlo, più che con il meccanico del legno, con l'amico melomane. può darsi che discutendone nascano nuove idee.

*

* *

la questione è davvero importante. mette in discussione l'hi-fi. più che l'impressione ho il convincimento che si sia andati (parlo delle vecchie generazioni. le nuove pare non si pongano per niente questo problema) verso una cultura *audioname*. non mi preoccupo nemmeno di verificare se il termine che sto utilizzando esista e sia corretto. credo si capisca. e tanto mi basta. a volte semplificare un problema anche in campo tecnico riportandolo alla sua configurazione di base, può aiutare al comprenderne meglio la funzione. limiti compresi. questo vale anche in acustica analizzando la catena: ingresso (sorgente), mezzo (trasduttore) e uscita (riproduttore). in elettronica si sono fatti grandi progressi nelle analisi dei vari stadi. gianni volutamente (ostinatamente) li ignora. lo so: lui resta legato al passato. al suo passato, e di lì non si sposta. mi dice, e ripete, che è solito ad ascoltare un disco. naturalmente di lirica. tra l'altro non l'ho mai sentito parlare altra musica quale jazz, folk, elettronica, tanto meno leggera. vabbè, altra discussione è

quella legata al vinile. che naturalmente considera, con il nastro, il migliore supporto per la registrazione dei suoni. a volte non parla male dei cd. ne ha alcuni. e qui il discorso si arresta. il mondo dei suoni si ferma lì. inutile parlare di musica liquida. come tutta la musica che non rientra nel suo ascolto, non è nemmeno da prendere in considerazione. da quanto credo di avere già detto, fosse anche tra le righe, la mia idea è quella di abbandonare il problema tecnico dell'alta fedeltà che, lo ripeto, consiste nel traferire un suono dal suo punto di origine ad un ricevitore, il nostro orecchio, mantenendo le stesse caratteristiche. per ottenere questo, anche questo già detto, occorre che la catena di trasmissione del segnale sia più lineare possibile, quindi senza distorsioni. il punto più debole, questo non lo avevo ancora detto, sono i diffusori acustici. qui inizia il mio ripensamento che mi porta ad essere da audiofilo (dalle risorse economiche limitate), cioè colui il quale ascolta l'impianto, a musicofilo, quello che ascolta la musica. rinuncio a fare ulteriori

esami audiometrici per sapere quale sia la risposta del mio orecchio ad un suono. il tracciato non rappresenterebbe la realtà della mia percezione musicale. gianni dai *bergamini*[1] riceve in regalo un libro sul rapporto tra psicologia e musica. deve passarmelo per studiarlo visto che ormai il mio interesse è diventata la psicoacustica. come detto, sono abbastanza convinto che ormai si sappia molto, se non tutto, di un suono dalla sua origine al nostro orecchio. ma è di qui in avanti che si sa poco. quasi niente. i meccanismi che regolano il *sentire* non sono noti. questo comporta che tutta la catena di trasmissione del suono sia molto meno importante di quanto si creda. infatti, se così fosse, le infinite discussioni su digitale o analogico, lineare o equalizzato perderebbero tutta la loro importanza. il nostro cervello, anche nella versione meno funzionale, dà sempre una sua lettura ad un messaggio sonoro. credo che anche il meccanico del legno ne convenga. di certo, comunque, su una cosa concordiamo pienamente: è l'uso del multistrato di betulla

nei tanti lavori che fa per me. lo trovo un legno elegante nella sua semplicità. in linea con il mio modo di pensare alla ricerca dell'essenziale.

[1] Il filtro Crossover è uno di quei dispositivi invisibili ma determinanti, è l'elemento che garantisce coerenza e precisione all'ascolto. Rappresenta il collegamento tra amplificatore e altoparlante: gestisce la distribuzione delle frequenze, garantendo che ogni componente riceva solo ciò che può valorizzare.

[2] Bergamini - famiglia che opera da oltre 40 anni nella vendita di pianoforti nuovi e usati e fornisce tutti i servizi collegati: accordatura, riparazione, restauro, noleggio, affitto e trasporto con sede in Pianezza (TO) e negozio in Torino.

*

* *

mino (che sono io), *ho trovato del bellissimo noce stagionato*. tradotto: faccio un sistema a 2+1 (left-right-subwoofer). potresti usarlo per tuo pc. sapeva che lo avrei preso. anche a rate. nonostante il prezzo stracciato. ma l'ho pagato tutto in una sola volta. anche perché alcuni pezzi erano miei. raramente, ma

poteva succedere, che alcune parti fossero materiale da me incautamente acquistato e inutilizzato. ne è uscito un ottimo lavoro sia dal punto di vista estetico (il noce è davvero bello. cfr. la copertina dove ho riportato le tre casse) che acustico. ora accanto grande monitor sul quale lavoro fanno bella mostra di sé. questo è stato il lavoro più elegante delle dodici casse che mi ha realizzato. a chi mi chiede cosa ne faccio di così tante, rispondo che non lo so. sono state fatte per provare diverse soluzioni per avere un suono pulito ad un basso costo. ma che, ciò nonostante, sul mercato rappresentano una sconfitta. l'artigiano non può oggi in mondo globalizzato competere con il prodotto fatto in serie anche, e soprattutto, se targato *made-in-china*. inutile continuare a lamentarsi per la scarsa considerazione riservato all'oggetto fatto a mano. al lavoro paziente e singolare dell'artigiano. il mercato ha le sue regole. quelle che gli abbiamo dettato (e dettiamo) noi.

*

* *

casa mia è un porto di mare. soprattutto adesso che una parte è diventata *airbnb*[1]. ne sono contento. lui si chiede come sia possibile accettare una condizione così compromessa con gli altri. da me arriva un bravo tenore costarichegno che ha studiato in spagna sotto *plácido domingo*. *david* (*astorga*)[2]. si ferma per due settimane. è impegnato con la prima mondiale al *teatro regio* dell'*hamlet*[3]. mi ritengo, e sono, davvero fortunato nell'ospitare un cantante così importante nonostante la sua giovane età. sebbene abbia già cantato nei teatri di mezzo mondo ama vivere nella semplicità tra la gente. non posso non andare con lui a cena in *piola*[4]. invito anche gianni. più volte. credo sia una occasione da non perdere quella di poter parlare liberamente con uno che fa per mestiere quell'arte che rappresenta di certo il suo maggiore interesse. david parte per trieste. ha nuovo concerto. per motivo o per

l'altro gianni non lo ha incontrato. e la cosa mi rende quanto mai pensieroso. ci sono mondi così chiusi. sia in uscita che in ingresso.

[1] Airbnb - alloggio in affitto per soggiorni brevi gestiti da una piattaforma online.
[2] Del tenore David Astorga molte sono le notizie che si trovano online. In YouTube anche l'esecuzione di alcune arie.
[3] Hamlet – Amleto è un'opera in 5 atti di *Ambroise Thomas*(1811-1896), su libretto di *Michel Carré* e *Jules Barbier* ispirato liberamente all'omonima tragedia di *Shakespeare*.
[4] Piola - dialetto piemontese, per l'osteria di paese dove si mangiano piatti della tradizione accompagnati da vino del territorio.

*

* *

non lo so come viva gianni a casa sua. ho l'impressione, da quanto mi dice, che viva in mezzo al disordine. succede. sempre un po' a chi vive con almeno un piede nel mondo dell'arte. parlo proprio io che dovrei stare zitto. non brillo per l'ordine. a volte nel vasetto con sopra scritto zucchero ci si può trovare il

sale. ma sopravvivo. credo però che il suo disordine sia più evidente. non sono mai stato dentro alle sue abitazioni. la casa di rubiana l'ho vista solo da fuori. è una comune costruzione, che definirei rurale, su tre piani con scala, di accesso al primo, esterna. mi diceva di vivere nell'alloggetto del piano terra. al primo piano aveva qualche attrezzo di lavoro e, credo, la minuteria. mentre dell'ultimo piano ne aveva fatto un deposito-magazzino. il suo lavoro dipendeva molto dal tempo. si svolgeva all'aperto vicino al box in lamiera che, immagino, strapieno di materiali vari. credo che gianni soffra di *disposofobia*[1]. raccatta sempre tutto. gianni deve essere un accumulatore seriale. ho questa impressione. tutti abbiamo la tendenza a trattenere presso di noi qualcosa. e non solo oggetti. apprezzo sempre la sua ricerca nei cassonetti di quanto altri gettano senza il minimo senso del ricupero. è da insensati buttare là quel legno che spesso viene sostituito dalla plastica. il raccattarlo va bene se si ha lo spazio per farlo e, soprattutto l'idea di come riutilizzarlo.

anch'io sono contrario alle cose non durevoli. ma ho preso atto (ho dovuto prendere atto) che il mondo va nella direzione dell'*usa e getta*. brutta e che non condivido. ma vivere è una continua mediazione tra ciò che si vorrebbe e ciò che si ha. il massimalismo non porta mai da nessuna parte. anche gianni condivide questa visione. ma solo a parole.

[1] Disposofobia - ovvero *disturbo da accumulo compulsivo* - condizione psicologica caratterizzata dalla difficoltà di disfarsi di oggetti, anche quelli di poco valore con il conseguente eccessivo accumulo in spazi di vita che diventano inutilizzabili e pericolosi, interferendo così con le attività quotidiane.

*

* *

a volte parliamo persino di sport. raramente. difficile farlo con chi non sa nemmeno cosa sia. trovo questa sua assenza di interesse una cosa strana. non capisco perché vada ogni mese in edicola per comprare *quattroruote*[1] e poi non s'interessarsi più di tanto delle innovazioni tecniche e tecnologiche. per niente

delle auto da corsa. di sicuro non condivide la partecipazione ad attività sportive. tanto meno a quelle competitive. mi piacerebbe sapere cosa ne pensa dell'estensione dei nostri sensi con le tecnologie. è la visione di *macluhan*[2]. non affronto direttamente la questione. però mi piacerebbe davvero saperlo perché ultimamente ho esteso questa visione. io. vedo le persone importanti nei diversi campi come estensione dell'uomo in sé. non capisco come un perito meccanico non sia interessato a soluzioni tecniche il tempo ha apportato nella gestione degli organi meccanici come, ad esempio, il cambio automatico. è interessato ai prezzi dei vari modelli di *ferrari*, ai consumi e ai costi delle loro assicurazioni per poi criticare l'insensatezza dell'acquisto. non capisco. di cose da dire ce ne sarebbero parecchie. nel tentativo di uscire dall'argomento monotematico dell'opera lirica gli regalo *la 500 rossa*[3]. dove racconto i miei tanti e singolari trascorsi nel mondo dei motori. a partire dal tempo nel quale facevo, di fatto, l'apprendista a

tempo perso, in autorimesse mosse a mia compassione per il mio interesse per il mondo delle corse e dei raid, che poi ho fatto, con un portafoglio inadeguato. nessun risultato apprezzabile. toscanini e verdi sono sempre presenti ai miei tanti discorsi con gianni. anche in questi tentativi di fuori pista.

[1] Quattroruote - Periodico mensile italiano di automobilismo in edicola dal 1956.
[2] Cfr. Herbert Marshall McLuhan (1911-1980) - sociologo, filosofo e critico letterario canadese, in *Il medium è il massaggio* (1967).
[3] Defino Maria Rosso - *la 500 rossa* ed. Finzi - Tunisi 2009.
https://archive.org/details/la-500-rossa_202303

*

* *

con il tempo che passa, passa anche l'unico argomento che era la musica e si trasforma in uno scambio di idee sulla società e cultura. mi stupisce il suo strano rapporto con il denaro. è particolarmente attento. certo che vivere con la pensione minima e qualche entrata da lavoretti saltuari non gli consente

di navigare nell'oro. ma di qui al controllo della spesa al centesimo di strada ne passa parecchia. conosce i prezzi della benzina di tutti i vari distributori. non ho motivo di invitarlo ad una minore attenzione verso i conti. anche se credo che si viva meglio senza questo assillo. così io considero il dover riportare ogni giorno sul quaderno le spese con le relative specifiche. mi confessa che da anni (forse da sempre) scrive un diario giornaliero. ammiro la sua ostinata precisione. si scontra con il mio pressapochismo anche se spesso solo apparente. credo abbia anche scritto una serie di appunti per descrivere i vecchi attrezzi del falegname che lui ben conosce. più volte concordiamo sulla necessità di tramandare il passato prima che un mondo troppo veloce se ne dimentichi. sì, in questi giorni parliamo anche di religione. più volte nell'arco di questi anni mi ha parlato di una esperienza vissuta all'inizio degli anni '70. nelle parole di don *sergio messina*[1]. non so cosa l'abbia spinto in questa avventura. so che il termine forse è improprio ma non ne

trovo altri. da quanto mi dice credo che tutto sia legato più al tentativo di seguire un improbabile amore presunto che ad una esigenza di spiritualità. è un tentativo comune, ma non per questo di poco conto, cercare un legame sentimentale che spesso poi risulta vano. succede a tutti quando si ha alle spalle una educazione verso il sesso da iscritto all'azione cattolica. io lo ero. nel dopoguerra. da ragazzino. costa sempre molta fatica abbandonare il proprio passato anche se negativo quando crea insensati limiti attraverso paure e sensi di colpa. da tempo ci ritroviamo a credere in dio senza chiesa. di sicuro non ci sentiamo siamo più di appartenere ad una religione sempre vissuta come sovrastruttura. ci ritroviamo a credere in un dio riportato al suo essenziale. condividiamo un dio senza etichetta.

[1] Don Sergio Messina - Sacerdote dal 1973, è stato assistente religioso ospedaliero nella diocesi di Torino presso l'Ospedale San Luigi di Orbassano. Fondatore e promotore negli anni della *Comunità l'Accoglienza*. Scrittore, ha pubblicato per l'editrice Effatà Editrice.

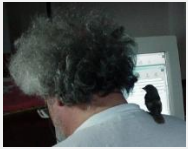
*

* *

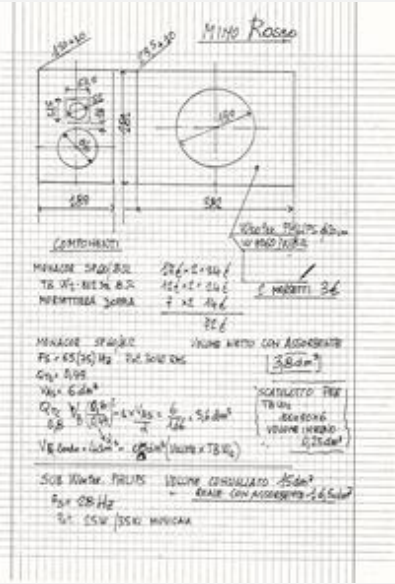
no, questa no. da gianni non me l'aspettavo. inizio mese di dicembre. la solita confusione di fine anno. nella disperata ricerca di un improbabile gratuito divertimento. anche le telefonate con gianni nei primi giorni si intensificano. deve venire a torino dai suoi sempre ex-padroni di casa. quelli che abitano vicino a me. deve fare un piccolo ritocco ad una mensola. in legno. è l'occasione per collegare le grosse casse (quelle dai 16 ai 20.000 hz) che il meccanico del legno aveva realizzato nel 1975 e diventate mie dopo non è dato di sapere quale percorso. sento gianni più volte. lo sento più arrabbiato del solito contro l'approssimazione del prossimo. la legna che non arriva all'ora stabilita, il dottore che si è fatto aspettare, l'ufficio chiuso durante l'ora di apertura e altri disguidi lo rendono ancora una volta di cattivo umore. del suo comportamento insolitamente poco cortese se ne rende conto. sabato 6 alle ore 18 mi

ritelefona per chiedermi scusa della sua aggressività e aggiornarmi sulla sua salute dopo la caduta accidentale occorsagli. la voce è più pacata. mi dice che appena gli sarà possibile, e si augura già nella prossima settimana, ci si possa vedere. per me va bene. non alcun impegno. mi troverà come sempre al lavoro sul pc. su quel pc che lui non ha mai voluto riconoscere come strumento al giorno d'oggi necessario. evito di disturbarlo anche perché mi aveva detto di aver bisogno di un po' di tranquillità. non mi resta che aspettare di incontrarlo. mercoledì 17 ora 9 mi telefona franco: gianni se n'è andato.

l'autore



sono mino rosso anche se il mio vero nome è delfino maria rosso. sono nato nel mese di febbraio. il 18 di un anno qualsiasi. a torino. dove vivo e lavoro come giornalista. anche. tutto qui. non amo raccontarmi più di tanto. che non è poco. lo trovo inutile. e a volte persino noioso. ma per chi è curioso mi metto in gioco con alcuni link. ma non esclusivamente. mi si può incontrare ad un qualche indirizzo.



Gianni Mangini - Schede dati costruttivi del sistema 2+1 in noce

Grafica dell'autore

N© Delfino Maria Rosso - Torino 2026
Riproduzione autorizzata per fini non commerciali citando la fonte.